ANNO XXIX. — Domenica, 16 Gennaio 1876. — N. 15.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia)	» 16 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Turchia e America Meridionale . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. Taboga, via dei Prefetti, N. 19, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 — Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea. Pagamento anticipato.

Roma, 15 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza politica* di Vienna chiama prematura la notizia trasmessaci ieri per telegrafo da Costantinopoli che gli ambasciatori delle potenze firmatarie del trattato di Parigi abbiano cominciato uffici, in via amichevole, onde indurre il sultano ad accettare il progetto di riforme elaborato dal conte Andrassy. È evidente infatti che questa notizia non presenta alcun fondamento di serietà, quando si pensa che il progetto del gran cancelliere austriaco è tuttavia oggetto di discussione presso i gabinetti; che si ignorano tuttavia gli intendimenti precisi dell'Inghilterra in proposito, ed a Pietroburgo e a Vienna si sospetta, se a torto o ragione non sappiamo, che sir Elliot non sia estraneo all'opposizione che si fa, nei Consigli del sultano, alla proposta delle potenze per la pacificazione delle provincie insorte.

Il *Times* ha un articolo sibillino, almeno giudicandone dal sunto telegrafico. Il giornale della *city* annuncia che il gabinetto Disraeli risponderà martedì alla nota austriaca. Il *Times* chiama il governo turco impotente e dice che una pressione straniera è necessaria, ma non potrebbe essere fatta che sotto una forma minacciosa, locchè non entra nelle proposte del conte Andrassy. Il *Times* fa notare altresì che la Porta ha già violato le promesse riforme, avendo il granvisir scelto alcuni indigeni ignoranti per le alte funzioni della magistratura.

L'articolo del *Times* è oscuro, insomma, come la situazione, e se si dovesse argomentare dal linguaggio di questo giornale delle idee e del programma del governo inglese rispetto alla quistione oggi all'ordine del giorno, diremmo che la risposta del gabinetto di San Giacomo alla proposta Andrassy non suona perfettamente adesione, e porta delle clausole e delle riserve tali da rivestir sembianza di rifiuto.

Un telegramma che ci giunge da Pietroburgo è molto importante perchè, mentre smentisce tutte le voci sparse di disaccordi fra Vienna e Pietroburgo, e accenna al contegno energico preso dai rappresentanti d'Austria e di Russia a Costantinopoli, davanti al tentativo della Porta di opporsi all'azione dell'Europa, lascia quasi capire che non è il generale Ignatieff che agisce di nascosto e in senso ostile all'Austria, ma bensì l'ambasciatore di qualche altra potenza, che potrebbe esser benissimo l'Inghilterra. Il dispaccio è importante altresì perchè ci accerta che veramente la Porta fa di tutto per sottrarsi alle rimostranze e alla tutela dell'Europa.

Causa il cattivo tempo e la grande quantità di neve caduta che rende difficili le comunicazioni in tutto il mezzodì della Francia, manchiamo dei giornali di Parigi. Il telegrafo però ci dà il sunto degli articoli pubblicati in seguito al proclama del maresciallo. Il *Siècle* scrive che il proclama del maresciallo è tale da produrre la migliore impressione. La *République française* è lieta del proclama del maresciallo e trova in esso una conferma delle istituzioni repubblicane in Francia.

Il giornale del sig. Gambetta vede con piacere che il maresciallo Mac-Mahon non teme di mostrarsi alla Francia col carattere di presidente della repubblica. Il punto principale e più soddisfacente del proclama è quello dove si accenna alla necessità di eseguire lealmente la costituzione prima di rivederla.

Il *Français*, giornale del sig. Buffet, scrive che la crisi ministeriale è completamente terminata.

IL MONOPOLIO DEL SALE

La *Nazione* fa sfoggio di attici sali contro di noi e si impunta a dimostrarci che le saline affidate allo Stato vanno male e salerebbero meglio i contribuenti, se si dessero tutte a Regia cointeressata. Avevamo indovinata la piega di questo ragionamento sin dal bel principio. *Tabacco, sali, dogane, ferrovie* affidate a Società private; ecco l'ideale realizzato di Adamo Smith.

Tutto ciò che l'*Opinione* loda nel lavoro del comm. Bennati, la *Nazione* biasima. Primieramente (imperocchè noi ci proponiamo di seguire la *Nazione* passo a passo) si accusa la scarsità, l'insufficienza scientifica e la improprietà del linguaggio. A noi pare che il lavoro, di cui si tratta, abbia quel carattere di parsimonia, che deve contrassegnare una pubblicazione ufficiale. Accennare i fatti positivi e non fantastici della ricchezza salifera delle acque dei nostri mari, i fenomeni che precedono ed accompagnano la cristallizzazione del sale, i metodi di lavorazione adoperati nelle saline; questo è il proposito che si è modestamente raggiunto. In quanto alla purezza della forma noi non osiamo impegnarci colla nostra purissima consorella in un certame di grammatici; ma le diamo la notizia che il lavoro dell'ottimo Bennati, il quale riconosce di essere più forte nell'amministrazione delle saline che nei fiori dell'italico idioma, è stato riveduto e corretto nientemeno che da un accademico della Crusca.

Ma veniamo al nodo o meglio ai nodi della quistione.

L'*Opinione* non ha letto la Relazione sulle saline, di cui parla; ecco il pensiero della *Nazione*. È un modo mite e cortese, con cui ci trattano gli avversari. Delle dieci saline, sette sono appaltate. Noi preghiamo la nostra consorella a considerare che cinque e non sette sono le saline appaltate, e dall'*Album* si trae chiaramente che lo Stato amministra quelle di Cervia, di Corneto, di Portoferraio, di Lungro e di Barletta. Noi attendiamo dalla *Nazione* la dimostrazione che gli appaltatori facciano meglio dello Stato. Ma la *Nazione* prosegue in questo modo:

« Come avrebbe applaudito allo Stato « *industriale*, se, leggendo la monogra- « fia della salina di Lungro, avesse os- « servato che da quella ricca miniera di « sal gemma bellissimo potrebbero estrarsi « annualmente 400,000 quintali di sale, « ma che se ne estraggono 60,000 sol- « tanto per *convenienza del fisco*, da « che il governo non ha il suo torna- « conto nel trasporto del sale a grandi « distanze! Crede l'*Opinione* nella sua « ingenuità peregrina che il più medio- « cre industriale esercitando quella mi- « niera, lascerebbe sepolta tanta ricchezza, « arrestandosi di fronte alla spesa dei « trasporti? Non capisce l'*Opinione* che « questa perdita di ricchezza nazionale « è dovuta unicamente all'essere l'eser- « cizio della miniera in mano dello Stato, « cui spetta il monopolio del sale! »

In qual maniera uno speculatore potrebbe operare il miracolo di accrescere la estrazione del sale di Lungro, oltre la quantità necessaria al consumo dei paesi circostanti? Le spese di trasporto a Roma o al di là dell'Appennino ne triplicherebbero il costo e questo sale si troverebbe in concorrenza con quello di Corneto e di Barletta, che costa meno in quei luoghi. Ma, si può dire, lo speculatore dovrebbe tentare l'esportazione per la via di mare? Un uomo che aveva la fibra degli antichi genovesi, il compianto Bixio ha studiato lungamente questo affare ed ha dovuto persuadersi che sarebbe una speculazione fallita il trasporto del sal di Lungro a Torre Cerchiara. Costava troppo ed occorreva un porto sicuro su quella spiaggia ove i bastimenti non possono gettar l'àncora a mare grosso.

Il prode uomo, che non era uso ad arretrarsi dinnanzi alle difficoltà, rinunziò al suo disegno. Se l'amministrazione delle gabelle trovasse uno speculatore disposto ad acquistare per uso di esportazione il sale di Lungro, lo accoglierebbe a braccia aperte, imperocchè l'aumento dello spaccio diminuirebbe le spese generali di produzione. La Compagnia appaltatrice delle saline sarde si trova in condizioni ben diverse di ubicazione; ed è per questo che può spacciare all'estero l'eccedenza del sale come farebbe e lo farà il governo, quando riacquisti l'esercizio della sua salina. Ma lo *Stato industriale spende in amministrazione più del 60 per cento di quel che spenda nell'ottenere la merce.* La *Nazione* ragiona sempre dei monopolii come se fossero imprese private soggette alla concorrenza. È un suo difetto, di cui non si correggerà mai. Essa dimentica che il sale è un monopolio a tariffe altissime, le più alte del mondo, e che senza una vigilanza inquisitiva, sospettosa e costosissima, non si potrebbe trarre dal monopolio del sale quel grossissimo reddito che le infelici condizioni delle finanze italiane richiedono. Le spese di amministrazione del sale sono in gran parte spese di monopolio, e la *Nazione* ha dimenticato che vi è un abisso tra l'amministrare una impresa privata e il far fronte al contrabbando di tutto il regno.

Dove poi la *Nazione* erra grandemente è nel punto in cui accusa lo Stato industriale di sprecare in queste pubblicazioni una ingente ed inutile spesa. In verità par di sognare! Sinora non si possedeva la mappa esatta delle saline; immobili di grande valore e di grande interesse industriale si sono potuti descrivere con esatte dimensioni; coteste sono le carte di possesso dello Stato di cui finora mancava la forma concreta.

Noi vorremmo che le Società, le quali avrebbero saputo far meglio secondo l'avviso della *Nazione*, dessero del loro essere finanziario una notizia così esatta e sincera, ed a questo fine consacrassero parte di quelle infinite spese di pubblicità che spesso valgono ad ingannare la pubblica fede con programmi brillanti e talora anche bugiardi, dei quali si è fatto così triste esperimento nella nostra Italia in questi ultimi tempi.

Senonchè, per lasciare tutte queste vane polemiche, delle quali si compiace la *Nazione*, è bene esaminare nei tabacchi quale è l'attitudine dello Stato e quale dei privati nello amministrare i monopolii.

Nell'anno 1868, che fu l'ultimo in cui lo Stato amministrò il monopolio dei tabacchi, le spese furono di L. 28,532,595, compresi gl'interessi sul capitale impiegato e l'ammortamento del materiale. L'incasso fu di L. 95,096,665. E si noti bene che quello fu il primo anno, nel quale cominciarono a funzionare le nuove disposizioni del nuovo organico delle manifatture. Il vantaggio successivo sarebbe stato sempre e di gran lunga maggiore.

Dal bilancio della Regia per l'anno 1874 si vede che le spese di quell'anno furono di L. 38,694,889, e l'incasso di L. 120,537,000. Cotesto aumento, di fronte all'altro sopra accennato, devesi all'annessione di Roma ed al progressivo svolgimento che si verificò tutti gli anni anche sotto l'amministrazione diretta dello Stato. Ma, fatta pure la debita parte a questo aumento, si vede che, mentre la spesa percentuale dello Stato era del 29 °/₀, quella della Regia è del 32 °/₀. Vero è che lo Stato spendeva lire 59,800 all'anno per l'Amministrazione centrale, mentre la Regia spende ora per la medesima Amministrazione lire 503,930 91, senza contare il 5 °/₀ sull'utile netto che viene diviso fra i membri del Consiglio di Amministrazione, e che nel 1873 salì a L. 122,617 13. Non sembrano coteste cifre e codesti raffronti abbastanza eloquenti per la *Nazione*?

Tutto ciò non detrae, a nostro avviso, valore e stima alla Compagnia che amministra i tabacchi, e non si vuol fare che un esame imparziale della cosa. Le cifre che abbiamo allegate hanno un valore relativo, e non dimostrano, ciò che non abbiamo mai avuto la pretesa e il pensiero di dimostrare, che lo Stato sia l'ottimo degli amministratori nè in Italia nè fuori d'Italia. Esse servono invece a chiarire come sia inesatta, imprecisa e metafisica la dottrina di coloro i quali erigono in principio che lo Stato fa tutto male e che la libertà dei privati è infallibile.

Noi sospiriamo quel giorno beato in cui il monopolio del sale potrà essere abolito come in Inghilterra e in altri felici paesi, e allora seguirà anch'esso le vicende della concorrenza e della libertà; ma infino a quel giorno è necessario che il profitto vada intiero nelle casse dello Stato e non si sperperi fra gli speculatori.

Guai se fra le contadinanze afflitte da questo tremendo balzello s'insinuasse il sospetto che lo Stato non è il solo a lucrarne!

L'ATTITUDINE DEL MONTENEGRO

Scrivono da Cettinje, 6, alla *Politische Correspondenz* che si hanno colà molte apprensioni per le recenti disposizioni della Porta che sembrano dirette contro il Montenegro. Alla notizia che delle truppe turche si avvicinavano ai confini, il principe convocò nel suo palazzo un Consiglio di guerra che durò parecchie ore. Venne discussa la situazione riguardo all'attitudine ed alle disposizioni che si raccomandano in questo momento. Il principe parlò quasi sempre, esponendo un sunto degli avvenimenti dal luglio dello scorso anno ed il contegno del suo governo. Egli dichiarò che questa attitudine è perfettamente giustificata dal diritto delle genti. È vero bensì che parecchi montenegrini prendono parte all'insurrezione; però fu assolutamente impossibile impedire questa partecipazione. Se, ciononostante, il governo turco intende assumere un'attitudine minacciosa, è evidente che a Costantinopoli si hanno intenzioni ostili al Montenegro. È da chiedersi ora che cosa si debba fare in questo stato di cose. Intorno a questa quistione si aggirò la discussione dei senatori e *serdar*. Il risultato fu che si decise di *osservare* ed *attendere* se il concentramento delle truppe turche assumerebbe maggiori proporzioni.

In quest'ultimo caso ciò sarebbe ritenuto come un *casus belli*. Questa decisione venne motivata dall'impossibilità di opporre un'osservazione montenegrina al concentramento delle truppe turche. Una chiamata degli uomini atti alle armi nel Montenegro, che darebbe 12 o 14,000 uomini, potrebbe avere per conseguenza, non una semplice dimostrazione, ma una immediata dichiarazione di guerra, poichè mancano i mezzi pecuniarii per tenere inattiva una tale massa di uomini.

Dapprima il principe ed i suoi senatori vogliono vedere se i turchi continueranno ad adottare serii provvedimenti per accerchiare militarmente il Montenegro. In caso diverso, il Montenegro non turberà la pace. Se però le truppe turche continuassero ad avvicinarsi al Montenegro, il principe scenderebbe immediatamente nella pianura erzegovinese. A quanto si annunzia, il principe Nikita intende telegrafare queste sue risoluzioni ai consoli esteri a Ragusa ed a Belgrado.

La *Politische Correspondenz* osserva, a questo proposito, che questo Consiglio di guerra ha per iscopo, più di sedare il malcontento dei suoi sudditi, di provocare la guerra. *Il Montenegro sa benissimo che il concentramento truppe turche ha soltanto per iscopo di impedire l'invasione montenegrina nell'Erzegovina.*

IL PRINCIPE KARAGEORGEWITCH IN BOSNIA

Scrivono dai confini bosniaci, 7, alla *Neue Freie Presse*:

Dopo scoppiata l'insurrezione in Bosnia, si ode spesso parlare del principe Karageorgewitch. Infatti due mesi sono egli comandava in Bosnia una divisione d'insorti, però sotto nome falso, come Merkunich, Petrovich, ecc. Ora è chiarita la quistione come ed in qual modo Pietro Karageorgewitch è giunto in Bosnia e chi lo ha aiutato a formare una legione. È naturale che egli senza aiuto e senza persone sperimentate non avrebbe potuto formare una simile legione, tanto più che in Bosnia, dove la popolazione non è entusiasta come l'italiana o la polacca per la libertà, soltanto si è potuta indurre a prendere le armi per la violenza, l'inganno, la seduzione o la promessa.

Gli agenti del principe si recarono dapprima nell'Erzegovina e tentarono di riunire una schiera per esso; ma invano. Era contro l'interesse del Montenegro, che in causa dell'Erzegovina è geloso anche della Serbia, di permettere che un terzo principe la facesse da padrone nell'Erzegovina.

Gli agenti del principe si recarono quindi in Bosnia; alla fine riuscì loro di trovare ad Agram un negoziante molto conosciuto in Bosnia. Questi credeva che il principe disponesse d'una fortuna molto considerevole e si adoperò con successo in suo favore. In breve tempo il principe combattè presso Bojna ed altre località.

Quando si seppe questo a Belgrado, si impiegarono tutti i mezzi per far scacciare dalla Bosnia il principe. Allora il negoziante croato seppe che il principe non possedeva alcuna fortuna e ch'egli stesso non poteva ritrarne verun utile eccettochè una provvigione di 5 a 10 mila fiorini. Egli approfittò di questa occasione per offrire i suoi servigi anche a Belgrado, dove furono accettati.

Poco tempo fa giunse ad Agram un generale serbo, per nome Vlaskovich, il quale partì collo stesso negoziante per Kostainitza, ecc., e poco dopo si radunò a Jasenitza una Scupcina *pro forma* di emigranti ed altri. Qui venne deciso che il principe entro otto giorni dovrebbe uscire dal territorio bosniaco. Era l'antico agente di Agram che aveva fatta quella proposta. Il principe infatti dopo d'allora è partito dalla Bosnia.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Berlino, 11 *gennaio*. — La vertenza della ferrovia continua a far le spese quotidiane alla stampa della capitale e dei paesi meridionali della Germania. Ripeto che i liberali avanzati si palesano ogni giorno di più quali fautori dell'unificazione ferroviaria, che ora vorrebbero rigettata non per ragioni avverse al principio, ma in omaggio all'irresponsabilità del cancelliere dell'impero. La *Frankfurter Zeitung*, il più diffuso fra i giornali della Germania centrale e meridionale, lo dice chiaramente. Essa non si perde in fantasie infruttuose, in lamenti sterili; considerando lo stato reale delle cose, mette innanzi delle condizioni abbastanza chiare, verso la quale la democrazia, assai più numerosa nel Mezzogiorno che al Nord della Germania, darebbe il suo appoggio al governo centrale. Codeste condizioni sono tali da contentare in pari tempo non solo i democratici, ma tutti i partiti di là del Meno, dai nazionali liberali sino ai clericali. La Baviera, il Würtemberg ed il Baden dovrebbero continuare l'esercizio delle proprie reti, riscattando ognuno quelle poche ferrovie private che in quei tre regni esistono. Una legge ferroviaria generale dovrebbe regolare tutte le strade ferrate tedesche; tutte le ferrovie non appartenenti ai suddetti tre governi (della Sassonia non si parla) passerebbero all'impero. L'autonomia ferroviaria dei tre Stati del Sud, sarebbe adunque la *conditio sine qua non*, alla quale s'aggiungerebbe una seconda, cioè quella dell'istituzione d'un ministero imperiale responsabile delle finanze, del commercio e de' lavori pubblici.

Chi si ricorda le parole del principe di Bismarck intorno al concetto della responsabilità ministeriale, deve stentar a ravvi-

---

13

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

E le porse un mazzo di chiavi, un mazzo da vera massaia, che si levò di tasca.

— Fatevi più vicina al fuoco, mia cara. Avrete già portato il vostro bagaglio con voi, mi figuro?

— Sì, signora.

— Darò ordine che lo portino nella vostra stanza. — Ed uscì, ciò detto.

« La mi tratta come una visita! » pensavo io tra me: « Non era di questo genere ciò che m'avean raccontato de' trattamenti soliti riceversi dalle governanti... ma non devo rallegrarmi troppo tosto! »

La signora ritornò seguita dalla donna che portava la refezione cui con propria mano mi apprestò ella stessa.

Io ero piuttosto confusa al ricevere queste prove d'attenzione a cui non ero mai stata abituata e, inoltre a riceverle da persona a cui ero sottoposta per l'età e per l'ufficio. Ma siccome ella stessa non sembrava considerare di fare fuorchè una cosa naturalissima, pensai meglio di accettare anch'io tranquillamente le sue gentilezze.

Dopo aver approfittato della offertami cenettina, chiesi alla signora Fairfax se potrei aver il piacere di vedere la signorina Fairfax quella sera istessa.

— Che dite, mia cara? Io sono un pochino sorda — disse la buona signora accostando maggiormente l'orecchio alla portata della mia bocca.

Ripetei la quistione più distintamente.

— La signorina Varens, volete dire? Varens è il nome della vostra futura alunna.

— Davvero? Non è vostra figlia?

— No; io non ho figli.

Avrei desiderato intenderne qualche cosa di più sul genere di relazione che passava adunque tra lei e la mia futura scolara, ma temetti di essere indiscreta ad avanzar troppe quistioni e pensai che la mia curiosità non mancherebbe di esser appagata col tempo.

Sono molto contenta — ripigliava la buona signora, sedendo dirimpetto a me col suo gatto sulle ginocchia — sono molto contenta che siate venuta, perchè così avrò una compagnia. Il posto qui è bello, benchè alquanto trascurato da più anni, ma nel verno è così solitario! L'inverno scorso (che fu così rigido, se ve ne rammentate), anima viva, all'infuori del portiere e del macellaio, non arrivava fin qui ed io me ne dovevo star sempre sola perchè i servi, voi sapete, bisogna tenerli come tali, non si può permetter loro troppa famigliarità, altrimenti si va a rischio di perdere ogni autorità sovr'essi; io passai realmente de' mesi molto tristi da novembre a febbraio. Nella primavera e nell'estate andò meglio perchè il sole e le giornate lunghe fanno differenza; e poi ora al principio dell'autunno ci venne qui la piccola Adele Varens colla sua donna, e una bambina, voi sapete, rende una casa più gaia: ora poi che ci sarete anche voi potrò stimarmi del tutto contenta.

Il mio cuore si sentiva tutto riscaldato dalle parole della degna signora. Io trassi la mia sedia alquanto più presso alla sua e le espressi il mio sincero desiderio che la mia compagnia le potesse davvero riuscire aggradevole.

— Ma non vi voglio trattenere alzata di più, stasera, — diss'ella — sono già le dodici tra poco e voi siete stata tutto il giorno per viaggio. Se vi siete riscaldata bene, vi accompagnerò alla vostra stanza da letto. V'ho preparato quella accanto alla mia; non è che una stanza piccolina, ma ho pensato che la preferireste ad una di quelle più grandi e più riccamente ammobiliate che sono sul davanti, perchè le sono troppo solitarie; non ci dormo mai neanche io.

La ringraziai per la sua benevola premura e siccome mi sentivo davvero stanca, mi dimostrai pronta a ritirarmi.

Prese la candela e mi accompagnò all'indicata stanza che era al piano di sopra, passando un ampio e tetro vestibolo, una scalinata dei pari ampia e tetra e un lungo e freddo corridoio con alte finestre a inferriate che davano una idea di un convento invece che di un palazzo. Ma nella mia cameretta, quando ci fui sola dappoichè la signora Fairfax m'ebbe affabilmente augurato la buona notte, tutte queste impressioni di tristezza si dissiparono lasciando luogo solamente al piacere di essere in un posto di salute e implorando, mentre rendevo grazie a colui a cui erano dovute, di saper meritare la benevolenza che mi era dimostrata innanzi ch'io nulla avessi fatto per acquistarmela. Mi addormentai poscia prontamente e profondamente: stanca e contenta del pari, il mio letto non ebbe spine, nè la mia solitaria cameretta paure. Quando mi destai era giorno chiaro, e il raggio del sole penetrando dai cortinaggi azzurri sulle pareti guernite di carta a fiorami e per terra sui tappeti, mi lasciò scorgere una cameretta ridente e ben diversa da ciò che il mio sguardo era solito d'incontrare nelle ignude pareti e l'impiantito di pietra a Lowood.

Quella vista mi mise molto di buon umore; le apparenze esterne hanno grande influenza sui giovani; pensai che un'èra nuova doveva principiare per me, un'èra che avrebbe i suoi fiori e i suoi piaceri, quantunque accompagnati dalle inevitabili spine. I miei spiriti erano avvivati, eccitati dal cangiamento di scena, e si lanciavano con diletto nel nuovo campo che era offerto alla speranza. Non saprei definire precisamente che cosa io sperassi, ma pure qualche cosa di piacevole speravo, non dico per quel giorno nè così subito, ma indefinitamente, nell'avvenire.

Mi alzai, mi vestii e pettinai con cura. Come ho indicato altrove, io ero tutt'altro che indifferente all'impressione che facevo altrui, e avrei desiderato di poterne far una migliore; e spesso deploravo come una sventura di essere così piccina, così pallida e di avere fattezze così pronunciate e irregolari in cambio che avere un bel nasino e un bocchino vermiglio, gote colorite e un bel personale maestoso. La ragione di questo mio vivo rammarico lì per lì non avrei potuto addurla; ma pure la c'era, e logica e naturale certamente.

Nella mia guardaroba non avevo molto da scegliere, ma avendo indossato la mia veste nera, che aveva almeno il merito della nettezza (alla quale ci tenevo molto) ed annodata al collo una sciarpettina bianca, pensai di poter essere in grado di comparire convenevolmente dinanzi alla signora Fairfax e da non avere a destare antipatia nella mia alunna, e mi avventurai a discendere.

Attraversato il lungo corridoio e discesa l'ampia scala di rovere, m'arrestai alcuni minuti nel vestibolo, guardando alcuni ritratti alla parete, l'uno de' quali rappresentava un guerriero colla sua armatura, l'altro una signora con i capelli incipriati, ed ammirai una bella lampada pendente dal soffitto ed un grande orologio artisticamente lavorato. Ogni cosa mi appariva molto grandiosa e magnifica; gli è perchè ero ben poco avvezza a veder cose di codesto genere. La porta vetrata del vestibolo era mezzo aperta ed io ne uscii fuori. Era una bella mattina d'autunno: il sole splendeva serenamente sui campi verdi tuttora.

La grigia facciata della casa (la quale era di proporzioni considerevoli ancorchè non potesse reputarsi nulla più di una semplice casa da gentiluomo) risaltava dal fondo di un bosco vicino, sede di cornacchie che stendevano appunto le ali all'intorno. De' colli limitavano qui pure l'orizzonte, ma non come a Lowood erano tali da formare una barriera di separazione dal mondo vivente, benchè valessero a dare a quel contorno un aspetto ben differente dai vivaci dintorni di Millcote. Sul pendio di uno di questi colli sorgeva un piccolo villaggio, di cui si scorgevano i tetti attraverso agli alberi; il vecchio campanile della chiesa innalzava la sua cima fra quelli e sovra essi.

Io godevo di quella tranquille pro-

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

sare nelle successive due condizioni gli estremi d'una transazione possibile. Le parole del cancelliere sono troppo recenti e troppo categoriche per ammettere la supposizione ch'egli voglia acconsentire alla creazione di ministri responsabili tedeschi, mentrecchè di buon grado andrebbe abolita anche quella dei ministri prussiani. Comunque però sia, nelle odierne condizioni dell'impero, la prontezza dei meridionali a riconoscere la giustezza del proposito con una proposta di pratica soluzione è un fenomeno sufficientemente importante, il quale non preclude la via delle trattative. Non è probabile che con un solo colpo si possa ottenere l'incorporazione di tutte le reti in quelle dell'impero, ma ciò che sovratutto giova raggiungere, per ora, è la proclamazione del principio. E questa di certo s'ottiene coll'espropriazione delle innumerevoli Società dei piccoli staticelli, colla cessione delle ferrovie prussiane all'impero, con una legge comune ferroviaria. I meridionali per ora rinunceranno ai ministri responsabili, e per ora in ricambio avranno l'amministrazione delle ferrate per proprio conto, ma sotto il governo d'una legge generale. Sono codesti, così mi pare, i frutti probabili d'un compromesso provvisorio che non rigetterebbe il più per il meno.

Sta ora a vedersi se il principe Bismarck si contenta dell'a breccia o se a dirittura esige la capitolazione. Chi sa che riflettendo come la responsabilità ministeriale è quasi dovunque una parola e nulla più, non gli venga in mente di pigliar in parola davvero i fautori di codesta responsabilità e di contentarli verso la cessione di tutte le reti all'impero! A me pare che l'avveduto cancelliere non potrebbe riuscire nella sua idea a miglior mercato. Chi vi garantisce che codesta mossa sulla scacchiera non sia stata premeditata, malgrado le parole che così vivamente rivelarono la sua antipatia per i ministri responsabili? Lo vedremo.

La *Post* s'è riscaldata alquanto perchè taluni l'accusarono in questi giorni d'una soverchia tenerezza per i conservatori di puro sangue. Ma chi s'ama si bisticcia. Gli è vero che non siamo giunti ancora al giorno delle nozze e se oggi alla pudica *Post* il vecchio Wagener fa ancora salire il rossore di sdegno sulla guancia, il giorno del legittimo matrimonio fra la Reichspartie ed i feudali, la gioia e la contentezza saranno più cordiali in famiglia dopo quei piccoli dispetti.

Il famoso consigliere Wagener è antipatico a molti, anche fra i conservatori, ma la sua abilità è somma e il principe di Bismarck non ha mai voluto privarsi dei suoi servigi. Ora la sua stella rinasce, la sua penna è riapparsa nelle colonne della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e se per ora non si è potuto riuscire nell'acquisto del gran foglio ufficioso, ciò non lo scoraggia di certo. Per un po' di tempo il sig. Wagener sarà un ostacolo alla costituzione del grande partito conservatore, ma le antipatie si vinceranno col tempo. L'unanimità della stampa riconcilierà anche i brontoloni.

Quantunque si abbia parlato molto male ultimamente, nella Wilhelmstrasse, di tutto ciò che ha nome stampa e quantunque con insistenza si continui a negare ogni rapporto colla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, si vede chiaramente che ora invece si fa appello alla potenza del giornalismo per concentrare le truppe nella grande battaglia elettorale. Ove di già tutti i conservatori fossero d'accordo, facile egli sarebbe stato di creare un organo, il quale corrisponda alla nuova loro missione. Questo finora non fu il caso. Nell'incertezza e sotto la bandiera Wagener, non si riuscì a mettere insieme il grosso capitale per comprare la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Ma il tempo vi rimedierà. Si cerca di conciliare, di cancellare i recenti rancori fra vecchi amici. Nei giornali conservatori la mitezza sta per prendere il posto del broncio che si vi nutriva. Così la *Gazzetta crociata* si pasce di compunzione. Il suo direttore sta per lasciar gli uffici al Potsdamer Thor; al signor Nathusius succederà un antico prefetto (Landrath) il principe Hundjari. Insomma il lavorio è grande. Il principe Bismarck non nasconde ad alcuno la necessità ch'egli sente d'aver al fianco un partito fidato a prova di bomba. Il maschio suo carattere male s'adatta all'ermafroditismo dei conservatori, che non vollero transigere nemmanco davanti ai suoi successi, gli deve sembrare una garanzia più salda sul buon governo nel Parlamento, garanzia che il bordeggiare continuo dei nazionali certamente non gli può nè potrà dare.

Una notizia recata dalla *Weser-Zeitung* di Brema ha destato stamane una certa attenzione. Il corrispondente berlinese del succennato foglio avverte che l'ammiragliato diede ordine in seguito ad un invito dell'ufficio degli esteri di tener pronte a salpare una fregata corazzata, una corvetta ed una cannoniera. Nulla si sa finora della loro destinazione.

EGITTO

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Cairo, 8 *gennaio* 1876. — I giornali hanno già narrato com'è avvenuta l'apertura della Corte d'appello d'Alessandria e dei tribunali di prima istanza del Cairo, di Alessandria e d'Ismailia.

Finita la cerimonia al tribunale del Cairo, il giudice, proposto dagli Stati Uniti d'America, signor Batcheller, radunò i suoi colleghi, il delegato del ministero, i funzionari del ministero pubblico e il cancelliere del tribunale ad una colazione da lui offerta al signor Washburne, ministro degli Stati Uniti a Parigi e probabile candidato alla Presidenza di quella repubblica. La refezione fu sontuosa e condita della più schietta cordialità. Vi furono discorsi in inglese, in francese ed in italiano e brindisi a S. A. il khedivè, al successo della riforma, alla prosperità dell'Egitto e degli Stati Uniti ed alla concordia fra le diverse nazioni ivi rappresentate.

Giovedì, 6 corrente, ebbe luogo il consueto ricevimento del Courban Bairam, o festa del sagrifizio, coll'intervento di tutta la magistratura.

Pare che da parte della Francia sia stato designato a consigliere della Corte d'appello il signor Letourneux, consigliere della Corte d'Algeri, uomo assai dotto nel diritto musulmano.

Si attende la venuta di lui e del consigliere russo signor Abaza per far luogo alla costituzione della Corte d'appello mediante l'elezione del vice-presidente europeo, e si spera che ciò possa avvenire verso il 20 del corrente mese.

Contemporaneamente è a sperarsi che possa avvenire anche la costituzione dei tribunali di prima istanza e che tutta la magistratura entri in effettivo esercizio col 1° febbraio prossimo.

È qui giunto l'on. senatore Scialoia e fu presentato oggi al khedivè dal signor comm. De Martino, console generale d'Italia.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che secondo l'ultimo bollettino pubblicato dal dipartimento federale dell'interno, il numero delle stalle infette da taglione e da zoppina, al 31 dicembre 1875, era in complesso di 140 in tutta la Svizzera, mentre al 15 dicembre se ne avevano 173. Inoltre, alla stessa data, si avevano: un caso di infiammazione di milza in ciascuno dei cantoni di Zurigo, Lucerna e Turgovia; un caso di cimurro nei cantoni di Berna e Friborgo ed un caso di idrofobia nel cantone di Zurigo. — Il cantone Ticino figura in questo bollettino come completamente esente da qualunque malattia nel bestiame.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio:

« *Berna*, 13 *gennaio*. — Il Consiglio federale, nella seduta d'oggi, ha deciso di sopprimere la doppia corsa postale Lugano-Luino col 1° marzo p. v. Mediante convenzione fra l'Amministrazione postale e la Società di navigazione sul Ceresio, questa ultima si assume il servizio giornaliero Lugano-Ponte-Tresa-Luino. Invece a quell'epoca, sarà istituita una doppia corsa giornaliera con vetture fra Lugano-Magliaso e viceversa.

« Inoltre il Consiglio federale accorda la chiesta proroga di termine per l'incominciamento dei lavori per la ferrovia Lugano-Fornasette. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali viennesi in data del 12:

« Ieri nel pomeriggio ebbe luogo una conferenza dei tre capi dei *clubs* costituzionali, alla quale presero parte i quattro ministri che rappresentarono il gabinetto cisleitano alle conferenze di Pest. I ministri espressero il desiderio di procedere d'accordo coi partiti nelle questioni pendenti, e dichiararono in pari tempo di non poter per ora fare alcuna comunicazione sul corso delle trattative, ma assicurarono che non sarà presa risoluzione alcuna che potesse recar pregiudizio agli interessi dello Stato, od esercitare una pressione sulla sua rappresentanza. »

— Il *club* del progresso deliberò d'invitare i ministri ad intervenire ad una sua seduta per dare schiarimenti sulle trattative di Pest. I ministri promisero di comparire nel corso della mattina. Il *club* della sinistra decise d'invitare i ministri alla seduta di domani sera, in cui verrà discussa la questione se sia opportuno d'interpellare il governo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio pubblica:

1. R. decreto 30 dicembre, che aggiunge tre nuove linee all'elenco delle strade provinciali di Cremona.

2. R. decreto 19 dicembre, che autorizza la Banca cooperativa degli operai in Bisceglie, sedente in Bisceglie, e ne approva lo statuto.

3. R. decreto 30 dicembre, che approva la tabella delle malleverie da prestarsi dai ricevitori del Registro e del Demanio incaricati della gestione e riscossione delle rendite di spettanza dell'amministrazione del fondo per il culto.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo il collocamento a riposo del comm. Antonio Winspeare.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Comitato per le feste carnevalesche, presieduto dal marchese Calabrini, si riunì ieri sera al teatro Rossini, ove spiegò gran parte del suo programma, annunciando alcune delle feste che intende dare in carnevale, fra le quali vi sono veglioni, fiere di vini, feste da ballo al Municipio e una quantità di altre belle cose delle quali non ci mancherà tempo di fare la descrizione.

Si decise pure di ristabilire la famosa *mossa* che non avrà più il carattere ufficiale, perchè verrà eseguita non dai soldati di cavalleria, come una volta, ma da alcuni cittadini vestiti in costume.

—

Sulla piazza Madama, v'è fra gli altri commercianti, uno che vende vestiti da uomo.

Un mariuolo passando oggi per di là ha adocchiato una *giacca* di velluto, e osservato che poteva essere adatta alla sua persona, con una destrezza tutta particolare, la staccò dall'uncino a cui era appesa per portarsela via. Dietro alla giacca però v'era nascosto il padrone che, accortosi del brutto tiro, fu improvvisamente addosso al ladro.

Costui fugge ed egli appresso fino che una guardia municipale lo afferra per condurlo in questura, ove apprenderà che se voleva fare acquisto di quel vestito doveva piuttosto intendersi col padrone.

—

Domani, alle 2 pom., il prof. cav. Ignazio Ciampi terrà la prima conferenza storico-letteraria nella sala della scuola superiore femminile.

Giovedì scorso ebbe luogo la lezione del prof. Respighi, il quale seppe essere chiaro, conciso, facile ed eloquente. Egli si mostrò scienziato profondo, ma conscio ancora della qualità del suo uditorio, il quale si componeva di più di trenta ragguardevoli signore.

—

Ieri, un giornale della città annunciava il fallimento di un banchiere di Roma senza indicarne però il nome, quantunque accennasse persino la somma di più milioni a cui faceva ascendere le passività.

Quest'oggi si è saputo che la notizia è falsa.

Non si comprende invero come si spargano così alla leggera siffatte notizie le quali, come è ben naturale, mettono la sfiducia e l'agitazione nei cittadini, e specialmente nel ceto dei negozianti.

—

Il presidente della Lega romana per l'istruzione del popolo ha pubblicato un avviso di concorso a premi scolastici.

In esso si dice che il Consiglio direttivo della Lega ha deliberato che alla fine del corrente anno scolastico saranno invitati ad un concorso gli alunni d'ambo i sessi delle scuole elementari, municipali e non municipali, della città di Roma, i quali le abbiano frequentate con assiduità, lodevole condotta e profitto, e saranno conferiti ai più meritevoli in ciascuna delle classi concorrenti un premio di primo grado ed uno di secondo in libretti di una Cassa di risparmio e due menzioni onorevoli.

I premi saranno di L. 25 a 50.

Ai direttori poi e alle direttrici che si saranno maggiormente distinti verranno conferiti dei diplomi onorifici: ed ai sei maestri e maestre delle classi che avranno maggiormente profittato saranno conferiti dodici premi in denaro, di L. 100 l'uno.

Noi siamo sicuri che anche senza promessa di premio, tanto gl'insegnanti come gli alunni faranno egualmente il loro dovere, ma non vi ha dubbio che l'incoraggiamento di un premio darà maggiore impulso ai fanciulli a studiare, come ai maestri e maestre a curare che i loro alunni facciano il maggior profitto possibile.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 14 gennaio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 760,8

Termometro Centigrado

Massimo = 12,0 — Minimo = 6,9

Umidità media del giorno

Relativa = 12 — Assoluta = 6,99

Vento dominante. Est, Sud-Est debole.

Stato del cielo. Pioggette nella notte, nuvolo nel giorno, e nella sera pochi cirro-cumoli.

Pioggia in 24 ore — 1,mm3.

LOTTO

Estrazione del 15 gennaio 1876

Roma 56 — 35 — 08 — 14 — 05

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

Sezione III.

Pres. Stefanucci-Ala. — P. M. Calabresi.

Filipperi Bartolomeo fu Francesco, d'anni 41, caffettiere;

Cataldi Bonifacio fu Salvatore, d'anni 52;

Guglielmi Augusto fu Marco, d'anni 38, calzolaio:

Imputati di non aver voluto prestare giuramento nelle forme volute dalla legge.

Udienza del 15 gennaio.

Ognuno ricorda che durante il processo Luciani, primo fu il Filipperi a non voler prestare il giuramento ponendo la mano sul Vangelo. Dopo di lui altri, cioè Cataldi e Guglielmi rifiutarono essi pure, come il Filipperi, di giurare con quella formalità.

Dire della folla che fa ressa nella piccola sala della Sezione III è inutile; inutile forse l'accennare pure che è composta di popolani in genere, di trasteverini in ispecie.

Sono al banco della difesa gli avvocati Petroni *seniore* e *juniore* e Taiani.

Aperta l'udienza, il presidente spiega agli imputati di che cosa sono accusati e chiede se hanno contestazioni a fare. Avuta risposta negativa, l'avv. Petroni chiede la parola per una questione pregiudiziale e la svolge. Essa consisteva nel dire come, di fronte alla legge proposta alla Camera sull'abolizione del giuramento e di fronte ai voti del governo nel progetto di Codice penale e delle dichiarazioni del ministro guardasigilli, non potesse il tribunale giudicare ora di un fatto, che domani da nuova legge può essere ritenuto come azione onesta, cioè il non giurare sul Vangelo.

Il P. M., dicendo che si deve giudicare in base della legge scritta, respinge la pregiudiziale; all'opinione del P. M. è conforme l'ordinanza del tribunale.

Dopo di questo vengono sentiti due testimoni sulla moralità del Filipperi.

Indi l'avvocato Petroni *juniore* svolge la tesi tendente a dimostrare che il Filipperi, suo difeso, non può essere tenuto responsabile del reato ascrittogli, non essendosi pronunziata per lui ordinanza come per gli altri due.

Il tribunale risolve di deliberare in ultimo su questo punto; quindi è data la parola al P. M.

Dopo il P. M. ebbe la parola l'avvocato Taiani, indi l'avvocato Petroni, figlio.

Terminato che ebbero di parlare, il tribunale si ritira a deliberare ed esce dopo un'ora (8 pom.) colla sentenza che condanna ciascuno dei tre imputati a 6 giorni di carcere ed alle spese del giudizio *in solidum*.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Apollo continuano le indisposizioni e i riposi.

— Lunedì a sera avrà luogo al teatro Valle la prima rappresentazione del *Processo Vauradieux*, commedia dal francese.

BIBLIOGRAFIA

La guerra e la sua storia, di NICCOLA MARSELLI. Volume II. Milano, Treves, 1875. (*)

Sursum corda: LA POLITICA DELLA GUERRA: LA TEORIA GENERALE DELLA GRANDE GUERRA. Ecco i due libri che fanno seguito al primo volume pubblicato or sono pochi mesi. È una vera consolazione il leggerli e meditarli. La scienza della guerra si presenta maestosa e serena come si conviene al posto che occupa nello scibile umano. Non precetti staccati, non pedantesche esposizioni di singoli avvenimenti, non analisi fiacche di variabili concetti, non lento serpeggiare fra regole antiquate e visti pregiudizi;... ma analisi luminosa e profonda di fatti storici, sintesi larga, elevata, filosofica, progressiva dei principii generali onde emanano le leggi della forza e della vittoria. Le distinzioni di scuola, le falsariga imposte da divisioni di casta sono abbandonate; ne piangano le guardie ombrose del santuario. Noi facciamo plauso, contenti che l'esercito rinnovellato abbia un Codice di guerra come codesto, e che i nostri giovani ufficiali, cui stanno in mano le sorti avvenire d'Italia, abbiano un maestro come l'autore.

Il libro è per tutti coloro che posseggono una seria istruzione. Marselli naturalmente non ha scritto per gli ignoranti. Ha scritto per l'uomo di Stato che vuole conoscere l'efficacia dei mezzi con cui il governo adoperasi a conseguire i suoi fini. Ha scritto pel militare che aspira elevare, generalizzare, classificare le sue idee e le esperienze sue di guerra. Ha scritto pel cittadino colto che brama istruirsi sul modo di difendere la patria, ora che tutti hanno la ventura di poterlo fare. Ha scritto pel filosofo che ricerca le cause dell'accrescimento, della forza, della decadenza degli Stati e tenta collo studio del passato prevedere l'avvenire.

Un libro che tratta della politica della guerra non deve, non può cristallizzarsi nella pura sfera speciale. Onde è che talune notizie sembrano per avventura superflue agli ufficiali, mentre sono indispensabili a chi non ha esteso corredo di cognizioni militari, e servono di orditura necessaria alla vasta tela.

I lettori dell'*Opinione* conoscono già il sommario stringato del 1° volume; do ora quello del secondo, valendomi a sbalzi delle parole stesse dell'autore, perchè sarebbe impossibile riassumerne le idee in modo più breve ed efficace.

La politica deve innanzi tutto domandare all'ordinatore della potenza militare di preparare in pace i mezzi per iniziare la guerra col massimo sviluppo di forze possibili; ma nel tempo istesso di fortificare il territorio dello Stato in guisa da opporre all'inimico, eziandio vittorioso, ostacoli che l'arrestino nel teatro di frontiera e da offrire al difensore perni di appoggio per manovrare con relativa libertà. Ora, perchè la detta libertà si conservi, fa d'uopo che le grandi posizioni fortificate siano nel minor numero possibile, collocate su punti strategici di prim'ordine e non tali da invitare od obbligare subito la maggior parte dell'esercito a rinchiudervisi. Ultima ricorre l'idea di un gran ridotto o rifugio, a cui va annessa non solo quella del rifarsi, ma anche l'altra del capitolare.

Da codesti principii l'amore del natio loco e la palpitante attualità dell'argomento fanno scendere naturalmente all'applicazione loro al sistema di difesa dell'Italia.

Si versi nella modellata forma dell'esercito tutta la parte valida della nazione; si perseveri nel concetto di fortificare prima la periferia, poi l'interno; si guardi il problema con mente larga e con idee semplici. I punti rossi, indicanti le grandi fortezze, non devono tempestare la carta d'Italia, ma essere pochi, pochissimi: il triangolo Piacenza-Mantova-Bologna nella valle del Po e la nostra capitale. Con i forti di sbarramento, le batterie costiere, le ordinarie teste di ponte e pochi perni fortificati; col nostro naviglio rimodernato, il bilancio pareggiato e l'uomo italiano moralmente rinnovato, l'Italia potrà seguire la politica delle grandi nazioni e l'esercito essere in grado di sostenerla!

Forse v'ha, specialmente fra i militari, chi avrebbe desiderato che uno scrittore così competente pronunciasse più netta e recisa la sua opinione sopra la prevalenza da darsi nel nostro grande triangolo strategico a Piacenza ovvero a Bologna, sulla natura delle fortificazioni di Roma, sopra la piazza a costrurre nell'Italia meridionale ed avesse meglio accentuato, col condannare irremissibilmente Verona, il vero principio: *cattiva piazza è peggiore di nessuna piazza*. Ma non è un trattato di fortificazione codesto. È un libro di principii generali, i quali escludono la minuta discussione sulle teorie assolute che si aspramente dividono gli scrittori tecnici, appunto perchè, trascinati dall'amore di fattori parziali, troppo spesso dimenticano il complesso dei fattori generali che concorrono alla soluzione dell'intricato problema.

La teoria della grande guerra, cioè di quel complesso di operazioni coordinate che gli eserciti eseguiscono, abbraccia le teorie della strategia, della geografia militare, dell'alta logistica e della grande tattica, cioè di quelle scienze che hanno per contenuto i principii e le regole per la scelta della base, dell'obbiettivo, delle linee di moto e dei punti di urto nelle guerre fra gli eserciti. Ecco stabilita la divisione naturale e logica del secondo libro in quattro capitoli.

La strategia è quella branca della scienza bellica che ha per obbietto il piano che regola e coordina le operazioni militari. Codesta definizione vale assai meglio di quella vaga e speciosa di Jomini, che dice *essere la strategia l'arte di fare la guerra sulla carta*; di quella, tanto comune, di Clausewitz, indicare la strategia *ove* e *quando* devesi dare la battaglia; e di quella dell'arciduca Carlo, che la definisce *scienza della guerra, che stabilisce i piani, abbraccia e determina il cammino delle operazioni militari*. Tuttavia, a dir vero, a tutte le altre preferisco, come più chiara, come più esplicita, come contenente in sè il principio sommo della scienza e dell'arte, la definizione del nostro De Cristoforis: *la strategia insegna il modo di condurre la massa non combattente contro il punto decisivo.*

Fra tutte le attività militari, quella strategica è stata l'ultima a venir sottoposta alla scienza. L'autore la segue nelle sue evoluzioni e con brillante fantasia l'accompagna nello sviluppo a traverso la sua *fase poetica*, in cui tutto si voleva attribuire alla intuizione del genio, ed a traverso la sua fase *metafisica*, in cui tutto si riduceva a teoremi geometrici, fino alla sua fase *positiva*, inaugurata da Clausewitz, di cui si professa ammiratore, non idolatra. E qui con ardita iniziativa si lancia nel campo del mondo morale, appunta lo sguardo dentro il cuore della società, ed intravede la possibile costituzione di una *fisica della guerra*, come di già esistono i rudimenti di quella sociale. Ma quale che sia il positivismo che raggiungerà la teoria della grande guerra, non diventerà mai formula algebrica per ottener la vittoria. Però l'eco dei progressi che oggidì si fanno nella scienza biologica dovrà risuonare ben anche nel campo degli studi militari.

Ecco un nuovo e larghissimo arringo aperto agli studiosi, un arringo degno del progresso moderno e degno del pensiero italiano. Base è la storia, senza della quale la teoria della grande guerra sfugge ed evapora, nè può diventare davvero positiva.

L'autore talvolta dal suo pensiero alta-

(*) Libro IV: *La politica della guerra*. Capitolo 1° La politica della guerra in generale; 2° Applicazione alla difesa d'Italia. Libro V: *Teoria generale della grande guerra*. Capitolo 1° La strategia; 2° La geografia militare e la statistica; 3° La logistica; 4° La grande tattica.

---

spettiva e dell'aria buona e nel tempo stesso, ponendo mente all'ampiezza della casa, pensavo che ell'era vasta davvero per esser abitata solamente da una donnina com'era la signora Fairfax. Mentre formavo tale pensiero, la vecchia signora m'apparve ella stessa:

— Come? già levata? Veggo che siete ben mattiniera! — diss'ella affacciandosi all'uscio.

Tosto andai a lei e fui ricevuta con un bacio e una stretta di mano.

— Ebbene! Vi piace Thornfield? — mi chiese ella.

Risposi che mi piaceva di molto.

— Sì, sarebbe un bel posto, se il suo proprietario il signor Rochester ci abitasse od almeno lo visitasse più spesso: le case e i fondi hanno bisogno dell'occhio del padrone.

— Il signor Rochester, avete detto? — esclamai. — Chi è egli?

— Non sapevate che il padrone di questo palazzo era il signor Rochester?

— No certamente ch'io nol sapevo. Non avevo mai prima udito parlare di lui. — Ma la vecchia signora sembrava riguardare la sua esistenza come un fatto da dover esser noto universalmente o almeno presentito.

— Io credeva — risposi — che appartenesse a voi.

— A me? Che il cielo vi benedica, figliuola! Quale idea! A me! Io non sono che la maggiordoma... la massaia della casa. È ben vero che sono lontanamente congiunta ai Rochester, dal loro lato materno o almeno lo era mio marito: egli era un ecclesiastico e abitava in quel piccolo villaggio là sulla collina. La madre del vivente signor Rochester era una Fairfax e seconda cugina di mio marito; ma io non ci tenni mai gran cosa alla parentela che infatti non mi vale affatto. Non m'ho che per quello che sono, cioè una massaia come tutte le altre. Il mio impiego è certamente buonissimo ed io non aspiro a nulla di più.

— E la ragazzina, la mia alunna?

— Ell'è la pupilla del signor Rochester, il quale mi ha incaricata di procurarle una governante, desiderando che la sia allevata qui.

Ecco dunque spiegato l'enigma. La buona ed affabile vedovella non era una dama ma un'impiegata ella pure al pari di me! Non per cotesto mi sentii raffreddata a suo riguardo, anzi mi sentii più lieta che mai. La mia posizione era di tanto più libera, avendo a fare con una eguale in cambio che con persona di rango superiore.

Mentre meditavo intorno alla fattami rivelazione, vidi una bambinetta venire correndo da quella parte, seguita dalla sua *bonne*, come la chiamava. La guardai mentre ella per ancora non avea fatto attenzione a me; era una bambinetta pallida e magrettina, che dimostrava da sette ad otto anni, con fattezze minute e gran copia di capelli ricadenti in ricci sulle sue spalle.

— Buon giorno, Adele! — le disse la signora Fairfax. — Venite a salutare questa signora che è venuta per istruirvi e fare di voi un giorno una brava donnina.

— *C'est là ma gouvernante?* — chiese la piccina, rivolta alla donna che l'accompagnava, mentre in pari tempo si avvicinava.

— *Mais oui, certainement* — le rispose quella.

— Sono forestiere? — chiesi io alla signora Fairfax.

— La donna sì ed anche la piccina è nata sul continente e credo non sia venuta in Inghilterra che da sei mesi. Quando arrivò non capiva punto l'inglese; ora s'ingegna di parlarlo un tantino, ma con voi la ci potrà discorrere con tutta soddisfazione e profitto, ne son certa.

Fortunatamente, io avevo imparato il francese da una maestra francese ed avevo posto gran cura ad imitarne l'accento e a conversare con lei quanto potevo e ad imparare a memoria tutti i giorni degli squarci in quella lingua. In grazia di ciò avevo acquistato una certa correttezza di linguaggio e d'accento per cui non dovevo temere ora di trovarmi al contatto della signorina Adele, la quale, com'ebbe udito ch'io ero la sua governante, venne a me e mi strinse la mano. Mentre s'andava a colazione, io le diressi alcune frasi nella sua madre lingua, a cui ella rispose brevemente da prima; ma poi, quando si fu sedute a tavola insieme una decina di minuti ed ella m'ebbe esaminata coi suoi occhioni color nocciuola, principiò a discorrere liberamente in francese.

— Ah! — esclamò — voi parlate il francese bene come il signor Rochester. Io e Sofia potremo parlare con voi. Ella sarà contenta, perchè qui nessuno la capisce... Sofia è la mia donna; all'è venuta con me sur un bastimento grande, con un tubo che mandava fuori del fumo, oh quanto fumo! Noi due s'avea male e il signor Rochester anche; egli stava sdraiato sul sofà in un bel salone e Sofia ed io su dei lettini in un'altra stanza. E poi, signorina... come vi chiamate?

— Giovanna Eyre.

— Aire... Bah! non lo so pronunziare codesto nome.... Bene! il nostro bastimento si fermò alla mattina, innanzi che fosse giorno chiaro, in una grande città... una città con delle case nere e sudicie... ben diversa da quella da cui ero partita! e il sig. Rochester mi portò in braccio attraverso un asse finchè si venne a terra, e poi si montò in una carrozza, lui, io e Sofia e si venne ad una bella casa molto più grande di questa, che chiamano un albergo e quivi si rimase una settimana.

— Potete capirla quando parla in questo modo? — mi chiese la sig. Fairfax.

Io la capivo benissimo perchè ero assuefatta alla lingua scorrevole di madama Pierrot.

— Vorrei — ripigliava la buona vecchia — che le chiedeste qualche cosa intorno ai suoi parenti.

— Adele — chiesi io — con chi abitavate in quella bella città di cui mi avete parlato?

— Ci vissi per un pezzo con la mamma, ma poi ella si recò alla Virginia. La mi soleva insegnare a ballare, cantare e recitar versi. Poi io li cantavo e recitavo ai signori e alle signore che venivano a veder mamma, seduta sulle loro ginocchia. Ciò mi piaceva! Volete che vi canti qualche cosa?

Ell'avea terminato di far colazione ed io le permisi di darmi un saggio de' suoi talenti. Ella scese dalla sedia e venne a porsi sulle mie ginocchia e poi, cogli occhi volti al soffitto e gettando all'indietro i suoi ricci, principiò a cantare, con voce abbastanza intuonata e colla ingenuità propria dell'età sua, un'aria d'opera tutt'altro che fatta a profferirsi da labbra infantili, per le parole e il soggetto.

Ciò fatto, scese dalle mie ginocchia e mi disse:

— Ora, signorina, vi reciterò una poesia.

E mi recitò una favola di La Fontaine con un garbo e un accento e una mimica di certo poco comune per la sua età e che dimostravano ch'ell'era stata ammaestrata con molta cura.

Le chiesi se gliel'avea insegnata a recitar così la sua mamma e mi rispose che sì. Poi mi chiese se volevo vederla ballare.

— Un'altra volta — io risposi. — Ora ditemi: dappoi che la vostra mamma partì per Virginia, voi con chi avete vissuto?

— Con la signora Frédérik e il suo marito; credo la fosse povera perchè non aveva una casa bella come quella della mia mamma. Ma non ci stetti di molto. Il signor Rochester mi chiese se io preferiva di venire con lui in Inghilterra e viver con lui, ed io risposi di sì perchè lo conoscevo ancora di prima ed era stato sempre buono con me e mi portava di bei regali; ma vedete che non ha mantenuto la sua parola perchè, dopo avermi condotta in Inghilterra, è ripartito egli stesso e mi ha lasciata sola di nuovo.

Dopo la colazione Adele ed io si passò alla biblioteca, la quale, a quanto pareva, era stata scelta dal signor Rochester per dover servire allo studio della piccina. La maggior parte de' libri eran chiusi dentro a delle librerie co' cristalli, ma quelli lasciati fuori per servire a nostro uso formavano un repertorio abbastanza considerevole paragonato massimamente con quello limitatissimo di cui potevo profittare a Lowood. Eravi pure in questa stanza un pianoforte affatto nuovo e buonissimo; eravi l'occorrente per dipingere ed un paio di sfere artificiali.

(Continua)

mente filosofico si lascia forse di soverchio indurre a considerazioni metafisiche, *svolazzanti pel nubiloso aere*; ma presto torna ai principii positivi e li svolge con mirabile esattezza di distinzioni e di definizioni, con elegante vigore di stile, con poetica vivacità di colori, con scultoria energia di forme. Lo scopo supremo della strategia — la vittoria tattica — gli è sempre guida fedele nel labirinto delle filosofiche astrazioni. « Operare a massa e con vigore, prescegliendo quelle linee che conducono il proprio esercito e a battere partitamente quello avversario, e a riunirsi sul medesimo campo di battaglia nel modo più pronto ed efficace; » ecco la regola suprema per l'applicazione della forza. Ma le linee e i punti strategici sono linee e punti geografici; e così la strategia ha la geografia militare a suo fondamento, e questa quella fisica. La geografia militare viveva nella storia militare: ora gli ultimi lavori le porgono una distinta individualità.

E qui alle considerazioni generali, trattate con linguaggio originale, immaginoso, scintillante di vita, di colore, di brio, ravvivato dai fiori degli esempi storici e dalla forza incisiva dei giudizi sopra scrittori di guerra, s'intrecciano taluni precetti che, sebbene troppo adatti ai militari, sono opportuni pel cittadino colto che vuole formarsi un chiaro concetto della scienza di guerra.

Splendide sono le poche pagine consacrate alla geografia militare d'Italia in rapporto alla sua difesa ed offesa verso la Francia, che rischiarano e completano l'interessante capitolo della geografia militare: al quale fa ghirlanda la statistica, i cui dati penetrano per mille canali nascosti nel calcolo positivo di un generale sapiente, la cui deliberazione è la risultante, più o meno pronta, di forze fisiche e morali, militari e sociali.

Procedendo, le definizioni si moltiplicano con una prodigalità che potrebbe parere soverchia, se ciascuna di esse non rischiarasse una delle tante facce che presenta il prisma della scienza bellica. La strategia ha per obbietto il disegno delle operazioni militari: la logistica le disposizioni concernenti l'alterna vicenda di moto e di riposo delle truppe; la tattica i modi di combattere. La prima fa il piano generale, la seconda lo eseguisce nel campo della translazione, la terza in quello dell'urto.

Veramente la logistica è assorbita da una parte dalla strategia, dall'altra dalla tattica; ma l'autore ama le distinzioni, sebbene egli stesso asserisca con originalità tutta sua: « Noi abbiamo un bel tagliuzzare la realtà per adagiarne i brani nelle caselle della nostra scienza; essa scatta e le rompe. » E altrove stupendamente: « È impossibile il dire: qui finisce la strategia e proprio qui comincia l'alta tattica. Ma se gli atti guerreschi sono sangue circolante! »

Egli è poi indotto a distinguere un'alta ed una bassa logistica, una logistica strategica ed una logistica tattica. Ma come determinarne il campo d'azione, come tracciarne i confini senza ricorrere a considerazioni, ad esempi, a sottigliezze che effettivamente non portano alla scienza vantaggio di sorta? Questo non è, a dir vero, il caso del Marselli, cui le pedanterie non velano l'occhio di aquila. Egli subito se ne sbarazza per sollevarsi nella luminosa regione dei principii generali e nella loro pratica applicazione; nella quale tuttavia può sembrare che talvolta scenda fin troppo basso, come quando parla della marcia per quattro della fanteria e della cavalleria, quando offre tante minute indicazioni e tante cifre nei trasporti marittimi, quando tratta particolareggiatamente dei campi. Ma chi ha definito con maggiore giustezza, chi ha meglio aiutato la memoria col ragionamento, chi ha afferrato con più profondo acume l'intimo nesso che passa nelle cose militari, dal rancio del soldato alle operazioni di Napoleone, dal passo del coscritto alle grandi mosse logistiche? Chi meglio di lui ha saputo vivificare il tutto colla forza morale? « Versate, versate olio in quella povera lampada, accendetela con una grande idea, ed essa fiammeggerà. »

E fiammeggia nella battaglia, l'azione per eccellenza, il fulmine, il sole della guerra. Quanta poesia, quanto vigore, quanto nobile entusiasmo nelle pagine consacrate alla grande tattica! L'autore vi piglia per un braccio, e con una foga tutta sua ora vi lancia nel campo speculativo e vi apre nuovi orizzonti per studiare il nuovo punto, ora vi guida nel campo pratico e vi parla della tattica colle distinzioni e colle leggi che tolgono la battaglia dal dominio del caso. Ma non trascura forse un po' troppo la tattica ordinaria e regolamentare, che in questi ultimi tempi ha fatto tanti progressi e che sì efficacemente contribuisce alla vittoria? Non confessa egli stesso che il sommo problema dell'alta tattica è molto semplice, e che il nome di *alta* vi sia un tantino a pigione?

Ma lo stile incalzante, vibrato, focoso, le immagini palpitanti di verità, d'ardimento, di vita, i raffronti storici brevi, ben scelti, succosi, efficaci... danno un'impronta caratteristica a codesto capitolo, scritto colla mente del filosofo, col cuore del soldato e del cittadino. La poesia, l'entusiasmo, la febbre della guerra, tutto si presenta sotto la più splendida luce. E sorge in fondo all'anima un pungente desiderio di trovarsi ancora sopra un campo di battaglia ed involontariamente risuonano alle orecchie i versi che nella nostra gioventù ci hanno scosso ogni fibra:

L'armi, qua l'armi
Io solo combatterò, procomberò sol io?
Datemi, o Ciel, che sia foca
Agli italici petti il sangue mio!

Ecco il libro degnamente chiamato a scuotere dallo scetticismo e dal letargo, ad educare i nostri ufficiali alla guerra, a dare di questa un'esatta idea ai legislatori ed ai cittadini, cui spetta tutelare i beni supremi, l'indipendenza e la dignità della patria.

Uno scrittore tedesco, in questi ultimi giorni rendendo conto in uno dei più riputati periodici militari della Germania (*Allgemeine Militär Zeitung*) del libro di Marselli, rammenta come un suo antico professore ascoltasse distratto le letture dei temi; ma quando uno di questi lo colpiva davvero, si animava, gli brillavano gli occhi, accarezzava lo scolaro, lo baciava in fronte e con vivacità tutta meridionale esprimeva la sua ammirazione. Così era accaduto a lui col libro di Marselli. L'aveva preso fra mani distratto e diffidente; ma poi trascinato a leggerlo aveva sentito crescere di riga in riga il piacere alla lettura di un lavoro che dimostra i profondi studi preparatorii, il libero giudizio e l'egregia potenza di un istruttore espertissimo e di un letterato fornito d'alta dottrina.

A complemento di questi cenni e ad invogliare alla lettura dell'opera interessantissima, mi par utile di aggiungere la splendida profezia che il soldato storico e filosofo fa dell'avvenire della patria nostra, a chiusa del secondo volume:

« Il giorno in cui i paladini del passato intimarono guerra all'Italia, questa pronunziò pure il suo *mobilisiren*, e in meno di quindici dì l'esercito fu schierato, sotto la direzione di un abile capo, che da lungo tempo aveva meditato sulle probabili contingenze della guerra, e il comando di un valoroso principe che tutti avevano imparato ad amare. I nervi dell'immane corpo si tesero per l'azione della vigorosa unità. Porsi in movimento nel modo più raccolto, dirigersi verso l'inimico per la via più breve, e nel modo più veloce, urtarlo come catapulta nel punto più debole, vincerlo in un primo scontro, furono atti che si seguirono con maravigliosa rapidità. Ma più maravigliosa fu la costanza che gli italiani dimostrarono in alcuni giorni sinistri. Pensarono ai rimedi, non accrebbero i mali coll'incolparsi; posero in moto le veterane riserve, non gli schiamazzatori della licenza; per il che meritarono di rialzarsi e di atterrare il nemico. Virtù vinse fortuna. Una pace gloriosa e solida coronò i nostri sforzi: conquistammo la stima che si prodiga a' vincitori, la nostra amicizia cercossi a gara, la nostra voce fu ascoltata e potemmo abbandonarci con sicurezza a svolgere ogni maniera di pacifiche attività.

« È presagio codesto o è mero sogno? In parte è questo. Dolorosamente, nelle realtà, pecca si più ove dovrebbesi meno, cioè nel fondamenti; ma siamo al principio di una via lunga e faticosa, a percorrere la quale è così necessario di aver fede nella nostra vitalità come coraggio nel correggere i nostri difetti. Rallegriamoci intanto per la trasformazione che si va compiendo nel nostro esercito: essa affretterà la venuta di quel giorno in cui si potrà dire che nell'Europa è comparso non solo un nuovo Stato, ma, ciò che vale assai più, un nuovo popolo! »

Notizie Interne e Fatti Vari

Il *Precursore* di Palermo annunzia che S. A. R. la principessa Margherita andrà per tre mesi in Palermo e si recherà a dimorare nel palazzo della Favorita, dove già si è in movimento per fare i preparativi occorrenti.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 14:

Dalle trattative avvenute in Genova fra i comm. Bennati ed Amilhau, si venne all'accordo di fare studiare un progetto di raccordamento dei binarii fra le calate e la ferrovia, in modo che l'attuale binario di via Carlo Alberto venga tolto.

Col riordinamento dei binarii, coll'estensione delle calate, con un riparto di questi e di quelli fra i varii rami del commercio marittimo e con una comunicazione diretta, mediante locomotive, tra la galleria di San Benigno ed i binarii delle calate si otterrà inoltre la soppressione di molte manovre ed una maggiore utilizzazione dei locali della Darsena non che dei magazzini generali.

— È giunto ier l'altro in Genova l'ingegnere Mati, delegato dal governo per lo studio relativo al progetto del nostro porto e ieri sera intervenne alla seduta della Commissione municipale per dare spiegazioni sul progetto governativo.

Dopo che la Commissione avrà sentito l'Associazione marittima, sentirà anche diversi capitani propugnatori del progetto governativo.

Nella seduta di ieri sera della Commissione del porto furono formulati i quesiti da sottoporre per la parte nautica ai capitani marittimi e all'ingegnere Cialdi, in ordine ai tre differenti progetti che sono sotto esame.

I lavori nell'Arsenale di Venezia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

I lavori nell'Arsenale di Venezia hanno proseguito nel 1875 colla maggiore sollecitudine, compatibile colla natura speciale dei lavori stessi. Essi avanzarono per modo che si può esser sicuri che nel termine prescritto dalla legge, ed anche prima, saranno compiuti. Abbiamo avuto occasione di vederli e di restarne maravigliati, tanto l'importanza dei medesimi e diremo anzi la loro imponenza. Da un anno all'altro l'Arsenale cangia, si può dire, il suo aspetto e apparisce non solo ridotto a nuovo, ma sempre più adatto al fine cui deve servire nelle condizioni attuali della marina, e degno delle gloriose sue tradizioni.

Il ministero agevola e sollecita quanto più può il compimento dell'opera di riordinamento ed ampliazione stabilita dal Parlamento. La direzione ne è affidata all'intelligente Sezione marittima del genio militare, sotto il colonnello cav. Martini, che vi ha dedicato ogni cura ed impegno; e la stessa Impresa assuntrice vi dà mano con ogni premura per farsi onore.

Trattasi in fatto, per ciò che riguarda particolarmente la costruzione subacquea del grande bacino, di un'opera di primordine fra le più difficili che si conoscano, e forse delle opere idrauliche, per nella specialità delle ... la natura propria del lavoro e per la singolarità del nostro terreno. Però anche questo grande bacino può dirsi nella massa quasi compiuto, perchè è già costruita la grandissima conca di circa 5 metri di spessore, che tutto l'abbraccia ed in cui s'impiegarono oltre 40 mila metri cubi di calcestruzzo; ora si sta colmando di terreno all'interno, quindi si toglierà l'acqua al bacino e si compirà all'asciutto. L'altro bacino inferiore è già finito e presta attualmente servizio, essendovi in lavoro il *Cristoforo Colombo*. Il muro di cinta del nuovo spazio aggiunto all'Arsenale per contenervi i bacini e i grandi piazzali adiacenti è quasi ultimato, ed è anche avanzata la costruzione più decorata del prospetto e del nuovo ingresso dell'Arsenale, secondo il piano dell'ingegnere colonnello Martini.

Così nell'isola delle Vergini, che fu già unita all'Arsenale colla soppressione del canale che ne la divideva, fu eretto appunto sull'area del canale un nuovo grandissimo fabbricato per deposito e magazzini.

Nell'interno dell'Arsenale è quasi compiuto uno dei due grandi scali da costruzioni navali, ed è avanzato l'altro. Egualmente è incominciata la costruzione dei fabbricati all'ingiro del grande piazzale sul quale sorgono i detti scali, e compiuta con bellissimo effetto la riduzione del grande cantiere delle seghe.

Si è iniziata anche la demolizione dell'isolotto; con che le due darsene *nuova* e *nuovissima* ne formeranno una sola, ampia così da potervisi agevolmente ormeggiare i bastimenti più grandi.

All'ingiro della darsena *nuova* vennero intanto ultimate le ampie banchine, e regolati tutti i fabbricati; mentre si è già cominciato il lavoro di allargamento del canale che la unisce colla darsena dell'Arsenale vecchio.

L'officina per le armi portatili fu messa in perfetto ordine, coll'introduzione anche delle nuove macchine colle quali si dà mano alla riduzione delle armi per la regia marina.

Gli scavi procedono alacremente, non solo nell'interno dell'Arsenale, ma anche al di fuori per assicurare l'accesso ai più grandi navigli. Fu tagliato il puntarolo di Sant'Elena con ottimo risultato; si sta ora tagliando un pezzo dell'isola di San Pietro per rendere più dolce ed agevole lo svolto del gran canale d'ingresso all'Arsenale. Così questo come gran parte dell'ampio spazio davanti i bacini sono già scavati ad una conveniente profondità.

Proseguendosi di tal guisa i lavori, noi siamo certi che li vedremo compiuti in breve tempo, e che saranno tali da ridare al nostro Arsenale l'antica sua fama, e da attirare in esso quelle costruzioni e riparazioni, le quali non solamente faranno onore a Venezia, ma daranno alimento a gran numero di operai.

Il più fedele amico dell'uomo. — La *Gazzetta Piemontese* del 14 narra il seguente fatto:

Ieri sera, verso le nove, un giovane operaio attraversava la piazza Castello seguito dal proprio cane. Quando giunse presso alla cancellata di piazza Reale vide il cane dar manifesti segni d'inquietudine correndo verso un mucchio di neve e poi tornando al padrone, come se lo volesse invitare a seguirlo. Riuscite inutili le ripetute chiamate, alle quali il cane non rispondeva che con forti latrati, il giovane si decise a seguirlo. Giunto nell'angolo formato dalla cancellata contro l'edifizio della Galleria d'Armi, il cane fermossi ed il giovane vide steso sulla neve un oggetto voluminoso, nero ed immobile. Chinatosi, scoprì che era un povero vecchio giacente bocconi sovra un mucchio di neve, gemente a stento come se fosse in fin di vita.

Non sapendo come provvedere da sè, corse ad avvertire del fatto le guardie municipali di servizio all'entrata del teatro Regio. Queste si recarono con tutta sollecitudine al sito indicato e rialzarono il vecchio, rincorandolo come meglio seppero. Quando potè riavere e senso e parola, disse aver nome Giordanini Battista, esser di età di 77 anni, e dimorare in Borgo Dora, dove fu condotto in cittadina.

È probabile che il poveretto nell'oscurità e forse per inusate libazioni abbia perduto la tramontana e sia andato a cadere su quel mucchio di neve senza avvedersene. Senza il mirabile istinto del cane, non lo si sarebbe forse scoperto che a giorno fatto e cadavere.

Arresto di due briganti. — Scrivono da Nuoro, 5, al *Corriere di Sardegna*:

I famigerati latitanti Moro Giuseppe, di anni 38, e Ganga Giovanni, noto *Andagai*, di anni 28, pastori di Orgosolo, che erano il terrore di questo circondario, questa mattina, verso le ore 11, venivano arrestati dai militari componenti la colonna mobile nella località denominata *Fuineana*, territorio d'Orune.

I militari della colonna mobile circondarono la macchia ove trovavansi i banditi, ed indi con precauzione s'avanzavano onde sorprenderli; e mentre ciò facevano, il vigile cane dei banditi si mise ad abbaiare: a tale avviso il bandito Ganga, che stava seduto accanto al Moro, brandito il fucile a due canne che aveva al lato, spiccò un salto, e fatti di più pochi passi, si smacchiava dalla macchia, e scorgeva il carabiniere a cavallo Cabiddu che accorreva verso il nascondiglio, ed in men che non si dice stava spianandogli contro il fucile di cui era armato; ma il carabiniere, a sua volta, ripostò e fece fuoco, prevenendo il colpo del bandito che certamente per lui sarebbe stato fatale; il Ganga, ferito alla coscia destra, stramazzò a terra e veniva ammanettato dai carabinieri Pintus e Cabiddu.

Nel frattempo il Moro tentava svignarsela dandosi alla fuga, ma veniva afferrato e tratto in arresto dai militari brigadiere Pala e carabiniere Cabiddu, Pintus, Demuru ed Areu, che avanzavansi circuendo la località dalla parte opposta.

Perquisiti gli arrestati, furono loro sequestrati due fucili a doppia canna carichi a palla, due coltellacci alla sarda, più due cartucciere che portavano in cintura, ed uno zaino che conteneva carne porcina e vaccina di furtiva provenienza.

Trasporto funebre. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese* del 15:

Ieri, col treno che da Firenze arriva a Livorno alle ore 12 e 17 merid., giunse la salma del compianto ed illustre nostro concittadino, prof. Enrico Pollastrini, accompagnata dall'avv. Valeri Ricodi, assessore, avv. Bettarini e prof. Giovanni Pagannucci, membri della Commissione nominata a tal uopo dal municipio. Erano pure venuti per lo stesso motivo da Firenze il signor Amos Cassioli, rappresentante l'Accademia di Belle Arti di quella città, il sig. Angiolo Tricca, intimo amico dell'estinto e 16 giovani allievi dell'autore degli *Esuli di Siena* e il signor Attilio Dusci, fedele amico del professore Pollastrini.

Alla stazione si trovavano presenti a ricevere la spoglia mortale del Pollastrini il barone De Rolland, prefetto della provincia, il cav. Emilio Lambardi, ff. di sindaco, la Giunta comunale e provinciale, le Commissioni dell'istituto tecnico, liceo, ginnasio, cultura popolare e dei maestri comunitativi.

All'una pom., il corteo funebre si mosse dalla stazione. Aprivalo un plotone di pompieri seguito dalla Società della Cultura popolare che aveva la propria bandiera, dalle tre sezioni della Fratellanza Artigiana (maschile, femminile e scuole) pure con bandiera, dalla Società degli impiegati comunali e dalla banda comunale che eseguiva flebili melodie. Il carro, tirato da due cavalli era adorno di corone, fiori ed iscrizioni, la maggior parte deposte sulla cassa a Firenze.

Reggevano i lembi della coltre: il prefetto, il ff. di sindaco, il prof. Cassioli, il cav. Michele Palli, rappresentante il Consiglio provinciale, il prof. G. Pagannucci ed il colonnello comandante il 4° reggimento bersaglieri, cav. Cecconi. Contornavano il feretro i 18 alunni sunnominati e le guardie municipali e daziarie; lo seguivano: la Giunta, il Consiglio comunale, i professori, i maestri ed una folla innumerevole di cittadini d'ogni ordine.

Questo numerosissimo corteo percorse le vie: Palestro, de' Risorcoli, De Larderel, piazza del Pino d'oro, piazza Carlo Alberto e via Vittorio Emanuele. Giunto sulla piazza d'Armi, le Associazioni fecero ala, ed il feretro venne portato nella cattedrale, sopra un catafalco appositamente eretto. Vennero quindi celebrate le esequie, dopo di che il prof. Pagannucci (il quale assistè fino all'ultima ora, con affetto di figlio, il Pollastrini), commosso fino alle lagrime pronunziò poche ma affettuosissime parole.

Un assessore del municipio pronunziò un altro breve e commovente discorso.

Dopo ciò, il corteo, muovendo col solito ordine dal duomo, riprese la Via Vittorio Emanuele e recatosi in piazza del Picchetto, in mezzo ad una folla immensa, depositò la cassa contenente la spoglia dell'esimio pittore nella stanza mortuaria della Confraternita della Misericordia, ove rimarrà, come già annunziammo, fino a che non saranno terminati i lavori della sepoltura a Montenero.

Invero Livorno ha soddisfatto lodevolmente al debito suo, tributando in sì bel modo le solenni onoranze ad uno dei maggiori suoi figli.

Cronaca di Giurisprudenza

Medici - Cure - Compenso - Domanda giudiziale. — Il medico e chirurgo che giudizialmente domanda il compenso delle sue cure, non è tenuto a giustificare rigorosamente il numero delle visite, le spese incontrate per provvista ed uso d'istrumenti ed apparecchi adoperati nella cura della malattia; tanto meno poi quando il cliente, anzichè opporre specifiche eccezioni con rilievi determinati e concreti, si restringa ad impugnative generiche. — Data la prova in genere d'una cura prestata per un'operazione chirurgica difficile, nulla osta che il medico-chirurgo sia ammesso d'ufficio a giurare la quantità della retribuzione dovutagli, la quale risulti anche dalla tassazione fattane dal Consiglio provinciale di sanità (Sentenza della Corte d'appello di Milano 6 settembre 1875 — *Monitore dei tribunali* di Milano, 1875, pag. 1233).

Fotografia - Diritti d'autore. — La fotografia non è opera d'ingegno, ma è dalla legge assimilata a qualunque processo meccanico; e quindi non contravviene alla legge sui diritti d'autore quegli che riproduce un ritratto fotografico senza esserne autorizzato da chi primo lo ha pubblicato (Sentenza della Corte d'appello di Roma 17 luglio 1875 — *Monitore giudiziario*, 1875, N. 40).

Tassa sui fabbricati - Opifizii. — Per fissare la tassa sui fabbricati da applicarsi ad un opifizio si deve tener conto non del solo fabbricato, ma anche dei meccanismi ed apparecchi fissi di cui è dotato, sia che l'opifizio si trovi dato in affitto, sia che si trovi esercitato dallo stesso proprietario (Sentenza della Corte di cassazione di Torino 27 settembre 1875 — *Monitore dei tribunali* di Milano, 1875, pag. 1027).

NOTIZIE ULTIME

Abbiamo già pubblicato una parte delle nomine per le sezioni di Cassazione in Roma. Ecco ora le altre:

Sono chiamati a Roma in qualità di consiglieri dalle Corti di Cassazione attuali:

Il comm. Salis da Palermo; il comm. Marello da Torino; il cav. Pantanetti da Torino; il cav. Selmi da Torino; il cav. Nicolai da Firenze; il comm. Ferreri da Firenze.

Sono promossi consiglieri di Cassazione a Roma:

Il comm. Massari, presidente di sezione della Corte d'appello di Casale; il cav. Chirico, id. di Trani; il comm. De Donno, consigliere d'appello a Napoli; il comm. Tondi, id. a Roma; il comm. Tosi, id. a Modena; il cav. Mottola, id. a Roma; il cav. Bruni, id. a Roma; il cav. Guglielmotti, id. a Roma; il cav. De Cesare, id. a Napoli; il cav. Pestalozza, sostituito procuratore generale a Milano; il cav. Elena, id. a Genova; il cav. Castiglia, consigliere d'appello a Milano; il cav. Pasella, id. a Cagliari; il cav. Nobile, id. a Palermo.

Sono promossi sostituiti procuratori generali presso la Cassazione di Roma:

Il cav. Marinelli, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona; il cav. Municchi, id. a Roma.

Rimane da provvedere a due posti di consigliere di Cassazione.

Sono state fatte inoltre le ... seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Il comm. Manfredi, procuratore generale a Bologna, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Ancona.

Il comm. Lavini, sostituito procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è nominato procuratore generale alla Corte d'appello di Bologna.

Il comm. Costa, procuratore generale alla Corte d'appello di Venezia, è tramutato nella stessa qualità a Genova, continuando nell'attuale suo ufficio di segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

Il comm. Laurin, procuratore generale a Lucca, è tramutato a Venezia.

Il cav. Ravot, sostituito procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato procuratore generale alla Corte d'appello di Lucca ed è provvisoriamente incaricato di reggere la Procura generale di Genova.

—

Domani sera (16) col convoglio Firenze-Pisa partono alla volta di Genova gli onorevoli componenti la Giunta d'inchiesta parlamentare sull'elezione del collegio di Levanto, per ivi compiere il mandato ricevuto dalla Camera.

La Commissione stabilirà la sua residenza all'albergo Feder.

—

Nè ieri nè oggi ci è giunto il corriere di Francia. La seguente comunicazione che il capo-traffico delle ferrovie dell'Alta Italia ha mandato ai giornali di Torino, spiega questo ritardo:

« Torino, 13 gennaio 1876.

« A cagione della straordinaria quantità di neve e di varie frane cadute tra Meana e Salbertrand, rimane intieramente sospeso il servizio sulla tratta Bussoleno-Modane. Fra Torino-Bussoleno-Susa si continuerà ad effettuare i treni 42, 44, 46, 43, 45 e 47, e saranno invece soppressi tutti gli altri convogli, più specialmente destinati al servizio internazionale.

« Con altro avviso si notificherà la completa riattivazione del servizio.

« *Il capo-traffico*
« Bachelet. »

A tale proposito la *Gazzetta Piemontese* riceve pure le seguenti informazioni:

« Una valanga di neve, caduta oltre Bussoleno, rovesciò due locomotive ed una vettura del convoglio partito ieri mattina alle 4 50 da Torino verso la Francia. Un convoglio speciale fu tosto mandato a raccogliere i viaggiatori e si sospese il servizio; si crede che fortunatamente non si abbia a deplorare alcuna vittima. »

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 14. — Il tentativo della Porta di non dare ascolto alle rimostranze delle potenze riguardo alle riforme, non è riuscito. L'ambasciatore di Russia e quello d'Austria-Ungheria s'opposero categoricamente a quel tentativo e manifestarono nuovamente in questo caso un accordo perfetto.

È necessario di constatare questo fatto per smentire le voci che attribuiscono al generale Ignatieff una condotta che sarebbe diretta specialmente contro l'Austria.

I rappresentanti d'Austria-Ungheria e di Russia agiscono con un completo accordo, e i loro passi sono appoggiati dal rappresentante di Germania.

Vienna, 14. — Seduta della Camera dei Signori. — Discutesi la legge sui conventi.

Il cardinale Schwartzenberg, gli abati Liebach ed Helferstorfer e il conte Leone Thun parlarono contro il progetto.

Il ministro dei culti pronunziò un discorso, appoggiando la proposta dell'abate Liebach, tendente a passare all'ordine del giorno.

La Camera respinge questa proposta e decide di entrare nella discussione speciale.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza politica* dice che la notizia mandata da Costantinopoli che le potenze firmatarie del trattato di Parigi abbiano incominciato la loro azione presso la Porta riguardo al progetto di riforme, è prematura.

Bukarest, 14. — Il principe Carlo è perfettamente ristabilito in salute.

Madrid, 14. — Un vapore spagnuolo, che andava da Gibilterra a Cadice, urtò contro la nave italiana *Ercole*, che recavasi da Cardiff a Livorno con un carico di carbone.

La nave colò a fondo. Uno solo dell'equipaggio si è salvato.

Londra, 15. — Il *Times*, dopo di aver detto che il gabinetto inglese risponderà martedì alla nota del conte Andrassy, constata le prime violazioni alle promesse riforme, avendo il gran visir scelto alcuni indigeni ignoranti per le alte funzioni della magistratura.

Il *Times* conchiude dicendo che il governo turco è impotente ed ha bisogno di una pressione straniera, come suggerisce la nota del conte Andrassy.

Questa pressione non potrebbe essere fatta che sotto una forma minacciosa, e il governo inglese potrebbe adoperarsi a dimostrare al gran visir la saggezza di una sottomissione, mentre è ancora tempo di usare modi pacifici.

New-York, 14. — La Camera dei rappresentanti respinse il progetto relativo all'amnistia, non avendo esso ottenuto la maggioranza di due terzi, che era necessaria per la sua approvazione.

Madrid, 14. — Il governo spera che il Vaticano darà il suo consenso alla nomina di De Cardenas, il quale partirà fra breve.

Parigi, 14. — La *République française* dice che il proclama del maresciallo-presidente è la conferma delle istituzioni repubblicane della Francia e che Mac-Mahon non teme di mostrarsi alla Francia col carattere di presidente della repubblica.

Il governatore di Parigi non autorizzò la riunione che doveva discutere la candidatura degli operai al Senato.

La grande quantità di neve rende difficili le comunicazioni in quasi tutto il mezzodì della Francia.

È quindi impossibile che in molte località le elezioni dei delegati per la nomina dei senatori abbiano luogo domenica.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita Italiana 5 0[0	75 17	75 07
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 gennaio 1876 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita che apriva stamane piuttosto debole a 77 25 f. m. progrediva successivamente fino a 77 32 1[2, prezzo cui terminava, con denaro.

Intrattati i Prestiti pontifici.

Le Generali, già deboli da alcuni giorni, senza che se ne conosca la ragione, erano offerte a 407 50 e richieste a 405, ma non diedero luogo ad alcun affare.

Il Turco inattivo sul 23 30 circa.

In ulteriore aumento i cambi.

Francia 3 m 107 50.

Londra 3 m 27.

Oro 21 63.

(Ore 4 pom.)

Inazione completa si segna la Rendita 77 40 nominale.

Il Turco 23 30 nominale.

—

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

GENOVA, 15

Rendita 5 0[0 — 77 35.
Azioni della Banca Italiana — 2015.
» Mobiliare italiano — 635.
» Meridionali — 325.

MILANO, 14

Rendita 5 0[0 — 77 30.
Azioni Regia Tabacco — 820.
» Meridionali — 328.

TORINO, 14

Rendita 5 0[0 — 77 35.
Azioni Banca italiana — 2015.
» Mobiliare — 635.

FIRENZE	14	15
Rendita Italiana 5 0[0	75 10 n	78 — n
Napoleoni d'oro	21 67 c	21 63 c
Londra 3 mesi	26 97 »	26 97
Francia a vista	108 30 »	108 30 »
Imprestito Nazionale	— —	— — n
Azioni Tabacchi	823 — n	823 — n
Az. Banca Naz.	2010 — »	2013 — fm
Strade ferr. meridionali	327 1[2 fm	327 —
Obbligazioni dette	224 —	— —
Banca Toscana	1058 — n	1058 — n
Credito mobiliare	630 — fm	636 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	14	15
Rendita Francese 3 0[0	65 82	65 82
» » 5 0[0	104 67	104 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	71 —	71 —
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	250 —	250 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	219 —	219 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	233 —	— —
Obbligazioni romane	225 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 —	25 15
Cambio sull'Italia	7 3[4	7 —
Consolidato inglese	94 1[8	94 1[16

VIENNA	13	14
Mobiliare	189 20	191 80
Lombarde	114 25	115 25
Banca Anglo-Austriaca	91 50	92 75
Austriache	291 —	292 50
Banca Nazionale	905 —	909 —
Napoleoni d'oro	9 22 —	9 20 —
Argento	105 40	105 80
Cambio su Parigi	45 60	45 90
Cambio su Londra	115 —	114 80
Rendita Austriaca	73 40	73 70
« « in carta	67 65	68 65
Union-Bank	73 75	74 —

BERLINO	13	14
Austriache	515 —	515 50
Lombarde	190 —	190 50
Mobiliare	333 50	337 50
Rendita Italiana	71 50	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	13	14
Cons. ingl.	da 94 — a 94 1[8	da 94 — a 94 1[8
Rendita it.	» 70 3[4 a — —	» 70 3[4 a — —
Turco	» 21 3[8 a 21 1[2	» 20 (*) a — —
Spagnuolo	» 17 3[4 a 17 7[8	» 17 3[4 a 17 7[8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 65 — a — —	» 65 — a — —

(*) Cupone staccato.

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

IV ANNO D'ESERCIZIO

Agenzia di Pubblicità sul Giornale

RICEVE PUBBLICITÀ
E
ABBONAMENTI
per tutti i giornali

L'OPINIONE

COMMISSIONI
RAPPRESENTANZE
E
DEPOSITI

Roma - Via dei Prefetti, N. 12, p. p. - Roma

Il sottoscritto, appaltatore delle inserzioni di comunicati ed annunzi sopra il Giornale L'OPINIONE, nell'offrire al commercio ed all'industria la sua pubblicità, promette tutta la possibile correntezza nei prezzi, il maggiore zelo, la somma cura e sollecitudine nell'adempimento delle commissioni di cui sarà onorato.

L'importanza politica, amministrativa, finanziaria e commerciale, nonchè quella notevole della sua estesissima diffusione tanto per l'interno come per l'estero, procacciatasi con XXVIII anni di intemerata esistenza, accrescono grandemente i vantaggi che al commercio e all'industria possono derivare dalla pubblicità nelle colonne di questo Giornale, primo fra i periodici d'Italia.

Il sottoscritto crede superfluo indicare quali vantaggi il commercio o l'industria possano trarre dalla pubblicità sopra l'OPINIONE, periodico che gode una estesissima diffusione anzitutto nelle classi colte e possidenti, nel ceto bancario e dei capitalisti, giacchè è appunto dalla pubblicità ben intesa e saggiamente adoperata che si ritraggono lucrosi frutti. — Solo credo utile, nell'interesse degli industriali e commercianti, il far loro presente tutta la convenienza che avranno rivolgendosi *direttamente* al sottoscritto per le inserzioni ed avvisi, rendendosi così meno costose e più pronte le pubblicazioni richieste.

Roma, 1° Gennaio 1876.

TABOGA AGOSTINO.

N.B. I prezzi di tariffa sono segnati in testa della prima pagina; i signori richiedenti li avranno però tanto più ridotti quanto maggiore sarà lo spazio occupato dalla inserzione od annunzio e il quantitativo delle volte cui una stessa pubblicazione dovrà esser ripetuta; che se poi tale *pubblicazione* venisse *affidata* all'Agenzia A. TABOGA *per più Giornali, il benefizio sui prezzi avrà un vantaggio tanto più forte* quanto maggiore sarà il numero dei Giornali scelti e il quantitativo delle volte stabilite alla sua pubblicità.

OPIMIA

SCENE STORICHE
DEL SECOLO VI DELL'ERA VOLGARE
DI RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Un bel volume in-16, grande di oltre 420 pagine
LIRE QUATTRO
Franco raccomandato nel Regno L. 4 50.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12, p. p., Roma.

VICHY

Francia, dip. dell'Allier
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

Grande-Grille. — Le affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Deposito in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. (1)

ACQUA ANTIGOTTOSA del farm. **V. Polidori.** Questo preparato è stato riconosciuto da valenti medici, come il migliore per combattere gli accessi della gotta.

Prezzo Lire 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. piano **Roma.** Spedizione in provincia contro vaglia postale; spese di porto a carico del compratore.

SOLTANTO

25 lire

è il prezzo di una obbligazione intera ed originale (non vaglia o promesse) **Lire 12,50** di una mezza o di due quarti di obbligazioni per l'estrazione del

2 e 3 febbraio 1876

del **prestito** della Città di **Amburgo**, garantito dallo Stato. Questo Prestito contiene **41,700** premi dell'importo totale di

7 MILIONI 663,680 marchi tedeschi

che devono estrarsi in 7 estrazioni indipendenti l'una dall'altra.

Il primo premio è di eventualità

375,000 marchi tedeschi

Ci sono altri premi di marchi

230,000	40,000	18,000
125,000	35,000	8 di 15,000
80,000	3 di 30,000	9 di 12,000
60,000	24,000	12 10,000
50,000	2 di 20,000	ecc., ecc.

Questi titoli sono originali e portano il timbro del Governo. Dopo ogni estrazione spediscosi i listini dei Numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo di case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle estrazioni.

Le ordinazioni DIRETTE devono essere accompagnate di Biglietti della **Banca Nazion. de Italiana** (altre banconote non si accettano) o di *Vaglia Postale.*

Dirigersi a
Nathan Horwitz
Banca e Cambia valute in Amburgo (Germania del Nord)

DE BERNARDINI
GENOVA LONDRA
INIEZIONE
Balsamico profilattica
con siringa igienica
DI PRIVILEGIO ESCLUSIVO
GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

ACQUA ANTIREUMATICA

DEL farm. V. POLIDORI

Questo preparato composto in parte di succhi di erbe è rimedio di molta efficacia in tutte le malattie d'indole reumatica, siccome fu confermato da valenti medici che lo esperimentarono.

Prezzo la Bott. L. 4

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del compratore.

PASTIGLIE

DI CATRAME

del **Carreal**

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchiti, tisi tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali, asma, ecc.

Prezzo L. 1.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE,** Farmacista à Bordeaux.

Lo **Siroppo** e la **Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse,** sono medicamenti eroici contro le *Bronchitti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica.* Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse,* che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C°. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.,* **G. Alletta,** Napoli, Strada di Chiaia, 184.

Eau Figaro

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato di argento ne alcun acido nocivo. Dà il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **Figaro** istantanee. Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva.**

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica
DI PARIGI
è riuscita a ritrovare l'unica
Tintura Istantanea
che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo Lire 6.

Pomata Figaro

PER RENDERE MORBIDI, LUCIDI E PULITI I CAPELLI
di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio L. 4.

DEPOSITO a *Venezia,* Agenzia **Longega**, S. Salvatore — *Roma,* Agenzia **Taboga,** Via Prefetti, 12 p. p. — Napoli, Viappiani, Libert e C. — Milano. Vivani e Bezzi, sottocasa — Torino, Gariano.

Iniezione Algerina

vegetale, infallibile
o preservativa
del Dott. BELENCONTRE

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) nonchè tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di avimenti. L'azion dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose o caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Bottiglie con istruzione da L. 3 a 1 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Spedizione contro vaglia ove vi è ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua,** 12 bicchieri da **vino,** 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua,** 2 bottiglie da **vino,** 1 **vinaigrier,** 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi.** Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello. Torino.**

NON SI TEME LA CONCORRENZA

Acquistando il servizio di cristallo prima della fine del gennaio corr. si invia **GRATIS** un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea,** e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola.**

Col SLPHUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès,** soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.,** via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: V. Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉS
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

Fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

OTTO MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

L'Estratto di Carne Liebig è *genuino* soltanto, se ciascun vaso porta la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso *Carlo Erba,* agente della Compagnia per l'Italia e presso la filiale di *Federico Jobst.*

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

BANCA ITALO-GERMANICA

IN LIQUIDAZIONE

L'Assemblea degli azionisti di detta Banca è convocata per il giorno 29 gennaio corr. a ore 1 p. m. negli uffici della Banca stessa in Roma, via Cesarini, 8, p. p.

ORDINE DEL GIORNO

1° Resoconto della liquidazione al 31 dicembre 1875;
2. Comunicazioni della Commissione Liquidatrice.

Il deposito delle Azioni per intervenire a detta Assemblea può farsi a tutto il 21 gennaio corr. presso la Banca suddetta o presso i signori fratelli Sulzbach, a Francoforte S|M.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

ÉTIQUETTE DÉPOSÉE — CACHET DE GARANTIE — MARQUE DE FABRIQUE — A.L.C. — 67 RUE MONTORGUEIL PARIS

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso e al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO

Organo degl'interessi dell'Industria Nazionale

Questa rivista settimanale scritta da valenti Economisti ed Ingegneri Italiani incomincerà le sue pubblicazioni in Roma col 1 martedì del prossimo febbraio; conterrà una copiosa raccolta di notizie industriali e si studierà di ritrarre nel modo il più completo la situazione industriale del paese, descrivendo li più importanti stabilimenti e centri di produzione, promovendo lo sviluppo di Scuole Speciali ed incoraggiando ogni iniziativa, ogni sforzo ed ogni impresa che tenda ad accrescere le nostre fonti di ricchezza industriale.

Prezzo di Abbonamento — Per un anno L. 15
— Per sei mesi » 10

Gli abbonamenti si ricevono in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti, 12 p. p. Dalla provincia contro vaglia postale allo stesso indirizzo.

DEPELATORIO DE BOUDET Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committenti.

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

LA LIBERTA'

ANNO VII — DI ROMA — ANNO VII

Col primo dell'anno 1876 *Libertà, Gazzetta del Popolo,* entra nel suo VII anno di vita. Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Ogni numero della *Libertà,* contiene:

Rassegna Politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero

Articolo di fondo, sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenza dalle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere le informazioni particolari della *Libertà.* Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e Notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà.*

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati,** col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della Moda,** scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie della città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei principali concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi. *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà,* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava sopratutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro romanzi stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed in Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni; la prima esce immancabilmente

A ore 2 pomeridiane
la seconda esce
A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata, e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nella seconda metà di dicembre comincia nella *Libertà* un nuovo ed interessantissimo Romanzo originale Italiano dell'illustre *Ludovico de Rosa* (Luisa Saredo).

L'Erede del signor Acerbi

Tutti coloro che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 1° gennaio 1876, riceveranno *gratis* i numeri che contengono il principio del nuovo Romanzo.

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della Capitale. Il prezzo d'abbonamento è infatti il seguente

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il mezzo migliore è quello di inviare un Vaglia Postale All' Amministrazione del Giornale *La Libertà* Roma.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,

Deposito in Roma, da **Caffarel,** 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen,** via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSO

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane: promuove e regola la mestruazione soppressa o disordinata.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

CANUTI CANUTI! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes),* basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli od alla barba il loro colore *castagno, bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garentiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.

Vendita in Roma, presso A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

Tipografia dell'Opinione diretta da Carbone Cesare.